

# Sette pompe per sette obiettori

Nel ridotto del Teatro Eliseo si è svolto ieri il dibattito, in precedenza annunciato, sugli «obiettori di coscienza». Vi partecipavano, in qualità di relatori, l'on. Paolicchi, primo firmatario del progetto di legge n. 1225 presentato alla Camera dal gruppo socialista, e l'avvocato Colacina, portavoce dei deputati democristiani di tendenza sindacalista firmatari del progetto n. 1156, più noto come «progetto Pistelli», dal nome del suo primo firmatario immaturamente deceduto. Il dibattito è durato poco più di due ore di fronte ad un pubblico formato in massima parte da «intimi», come ha detto uno degli oratori accennando ai fautori del movimento pro-obiettori. Dal tono degli intervenuti si dovrebbe parlare di una maggioranza di fautori del progetto democristiano; ma non mancavano volti noti del radicalismo, fra i quali quello del prof. Ernesto Rossi che, evidentemente disgustato dai lunghi anni trascorsi nel presiedere l'alienazione parastatale dei residuati di guerra, ha proposto la spedizione di cartoline ai detenuti per causa di obiezione lamen-

tando tuttavia di non conoscerne gli indirizzi.

Gli obiettori di coscienza (censiti con molta diligenza dagli studenti Gallinari e Spagni nel corso degli studi per una tesi di laurea) in Italia sono stati 92 fra il 1949 e il 1961. La cifra non è esorbitante, mentre sembra alquanto esorbitante il meccanismo giuridico e amministrativo che si vorrebbe mettere in moto per risolvere il problema dei sette obiettori all'anno secondo la media registrata fin qui in Italia.

A parte le commissioni ad hoc previste dai progetti di legge (che non mancherebbero certamente di partorire segreterie e diarie, come è destino di tutte le commissioni) i socialisti vorrebbero affidare i futuri obiettori di coscienza al Ministero del Lavoro, che dovrebbe organizzare un «servizio civile sostitutivo» della stessa durata di quello militare. Saremo pessimisti, ma sembra già di intravedere un nuovo ente parastatale, con posti di consigliere d'amministrazione equamente suddivisi fra i partiti del centrosinistra. I democristiani non pensano

tanto a sceverare i motivi delle future obiezioni, quanto a istituire un meccanismo alquanto punitivo, per scoraggiare gli eventuali «dritti» che pur di evitare la naja si ascriverebbero anche alla setta degli adoratori di Zoroastro. Secondo il progetto Pistelli, chi porrà avanti una obiezione di coscienza in tempo di guerra dovrà essere addebito ad operazioni di sminnamento e affini, e in tempo di pace dovrà compiere un servizio civile in corpi disarmati di durata doppia di quello militare. Purtroppo anche il progetto democristiano vagheggia la costituzione di «appositi reparti di pronto intervento» da costituire alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici per utilizzare gli obiettori. Quanti burocrati e dattilografe assorbiranno quei reparti in aggiunta ai sette obiettori annuali?

La parola definitiva sul problema che tanto agita un certo settore della «intelligenza» di sinistra, l'ha detta (forse involontariamente) nelle ultime battute della seduta, lo stesso avvocato Colacina. Il relatore democristiano ha ricordato quello che (in termini

forse irrispettosi ma non per questo meno realistici) il nostro giornale si è permesso altre volte di segnalare: in Italia esiste già una legge dello Stato che autorizza chiunque lo voglia (obiettori o no) a prestare il suo servizio militare nel Corpo dei Vigili del Fuoco, organizzazione umanitaria, pacifica e rigorosamente disarmata.

E' vero che per diventare pompieri non c'è bisogno di obiettare nulla e questo forse potrà togliere pubblicità alle «testimonianze morali» delle quali ieri sera più volte si è parlato; ma nulla vieta ai futuri vigili con obiezione di annunciare pubblicamente i motivi per i quali avranno scelto il benemerito corpo a preferenza di altri. Ci potrebbero eventualmente pensare, ad ogni chiamata alle armi (scusate, volevamo dire alle pompe) gli attuali organizzatori dei convegni pro-obiettori, indicendo annualmente una apposita conferenza stampa e risparmiando allo Stato gli stanziamenti di bilancio, le commissioni, gli organici e i consigli d'amministrazione che sentiamo cupamente aleggiare sull'orizzonte.

de Tempo . 28-3-1965  
(1<sup>a</sup> pagina)